

va sempre nell'oscurità, in casa o nella cella, infestata, come non bastasse, da una moltitudine di topi fastidiosi. Una notte fu mosso a pietà verso se stesso e disse in cuor suo: «Signore, vieni in soccorso alle mie infermità, affinché io possa sopportarle con pazienza». Il Signore lo rassicurò: «Fratello, sii felice ed esultante nelle tue infermità e tribolazioni; d'ora in poi, vivi nella serenità, come se tu fossi già nel mio regno». Alzandosi al mattino, disse ai suoi compagni: «Il Signore si è degnato, nella sua misericordia, di donare a me, suo servo indegno, ancora vivente quaggiù, la certezza di possedere il suo regno. Voglio quindi, a lode di lui e a mia consolazione e per edificazione del prossimo, comporre una nuova Lauda del Signore per le sue creature, senza delle quali non possiamo vivere e nelle quali il genere umano molto offende il suo Creatore». E, postosi a sedere, si concentrò a riflettere, e poi disse: «Altissimo, onnipotente, bon Signore...».

Poesia e verità: una rima difficile

E allora sono più comprensibili le ragioni che hanno suggerito la scelta di un tema in apparenza così estraneo alla cultura dominante o di massa: precisamente perché è un problema di natura spirituale-contemplativa, e perché è divenuto un problema apparentemente inutile e inattuale.

Noi siamo convinti che la poesia autentica, come tutta l'arte in genere, è manifestazione, epifania della vita spirituale, anche se è scarsamente percepita e a molti sembra non abbia più senso parlarne. Rimane vero, e il costume lo dimostra, che il veicolo estetico-poetico — metafore, immagini, simboli — ha una grande incidenza sulla formazione delle coscienze.

Chi ha sensibilità etica e anche politica non può disinteressarsi di questa dimensione. Per noi c'è un rapporto tra valori estetici e valori etico-religiosi, e riteniamo giusto ridimensionare il veto crociano per cui il momento etico, filosofico, politico, religioso, non ha connessione e quindi non deve interferire nell'arte in genere e nella poesia in specie, che sarebbe del tutto autonoma (cfr. la poesia pura, l'intuizione lirica, l'originalità assoluta dell'arte, indifferente alle altre dimensioni dell'uomo).

È tempo di riaffermare che la creatività artistica non può prescindere dai contenuti di verità circa il mondo dell'uomo. C'è un reciproco scambio tra filosofia e letteratura: un testo può essere letto dal punto di vista dei puri valori



L'insidia delle parole

*Parole che non tralucono
bufera di locuste
sul deserto dello spirito.
Parole come ciottoli del greto
levigati dal fiume del tempo
vorrei per la fionda del pensiero.
Noi invece da presso il pontile
— partecipi del simposio del sole —
mandiamo alto il nibbio della brama
a spiare l'effimera bellezza
che nostalgia non requie
reca all'improvvida mente.*

*Quasi muschio dei pozzi
l'ombra dell'istinto
e il lume di coscienza
primavera della tundra.
Corolle di lacrime, parole
che, seminate in noi, scuotete
l'albero della vita, il Verbo
è venuto a ridare anche a voi
il timbro dell'innocenza.*

fr. Venanzio Reali

formali, oppure da quello del mondo che esprime (pluralità e significanze); c'è un inscindibile rapporto tra momento religioso e momento estetico nell'esperienza liturgica; c'è una continuità dialettica tra

forme musicali tradizionali e nuove, ecc.

La poesia è captazione dello spirituale nel sensibile, è un'energia che ci seduce e attrae, perché in essa percepiamo la segreta corrispondenza di un mondo nascosto più vero. È un linguaggio allusivo ad un altro tipo di realtà.

In un tempo in cui sembra vincente la legge dell'utilitarismo, nulla appare più prezioso, per vivere, di ciò che è totalmente gratuito e che giunge come un dono. Ora, la bellezza, la poesia, l'arte, sono al di sopra del profitto, appartengono alla sfera di ciò che è amato per se stesso e che propriamente non serve. Sotto questo aspetto, Croce non aveva tutti i torti. La poesia è come un segno fragile e splendente di tale gratuità: l'incontro con essa risveglia nell'uomo l'aspirazione, troppo spesso frustrata, verso l'unità e l'armonia, riconducendolo verso il suo essere più vero. Infatti, la poesia è espressione di libertà e di creatività; è contemplazione disinteressata, sottratta al calcolo del vantaggio sebbene non sempre ignobile.

Pur non essendo intenzionalmente finalizzata ad altro, è in se stessa rivelativa di verità: in ciò la radice del nostro dissenso dal Croce. Tuttavia in quanto espressione di iniziativa e di creatività, non sopporta programmazioni politiche totalitarie e deformazioni merceologiche.

Perciò è necessario denunciare l'asservimento sociale e commerciale dell'esperienza artistica, senza tuttavia ecce-

